

ROTTE E VIE DI COMUNICAZIONE ATTRAVERSO I MONTI SICANI DURANTE IL NEOLITICO: IPOTESI DI VIABILITÀ DI LUNGA DURATA TRA CAMPOFRANCO E MILENA (CL)

Dario Alessandro Calderone¹

PAROLE CHIAVE: preistoria; GIS; viabilità; geomorfologia; insediamenti; topografia.

KEYWORDS: prehistory; GIS; viability; geomorphology; settlements; topography.

RIASSUNTO

Il contributo descrive le possibili vie di comunicazione che a partire dal Neolitico Medio hanno cominciato a svilupparsi attraverso i monti Sicani, snodo fondamentale del percorso che connetteva le coste palermitane a quelle agrigentine. L'utilizzo delle applicazioni GIS ha permesso un'analisi comparata tra le ipotesi di viabilità storica e preistorica con la geomorfologia del territorio, che è divenuto uno dei principali parametri di riferimento nello studio del rapporto tra morfologia del territorio, collocazione degli insediamenti e il passaggio di antiche strade.

ABSTRACT

The paper deals with the study of routes developed, starting from the Middle Neolithic, through the Sicani mountains, a fundamental passage of lines of communication that connected the Palermo coast to the Agrigento coast. The study of the location of the settlements and the morphology of the territory made it possible, with the help of the GIS, to reconstruct the development of the road network during historical and prehistoric periods.

INTRODUZIONE

Lo scopo del contributo è quello di decifrare con precisione le modalità e le logiche insediative che nel corso dei secoli hanno generato la capillare distribuzione dei siti preistorici ricadenti nel territorio dei comuni di Campofranco, Sutera e Milena (CL), lungo l'entroterra siciliano, nel complesso montuoso dei monti Sicani, a circa un centinaio di km dalla costa agrigentina (Fig.1).

L'area di riferimento è stata selezionata e circoscritta anche in base all'evidenze geomorfologiche del territorio, facendo riferimento principalmente allo scorrimento dei fiumi, che appaiono disposti ad anello rispetto ai contesti oggetto di studio. Le numerose aree archeologiche distribuite lungo il territorio, studiate da Vincenzo La Rosa, con l'ausilio del signor Giuseppe Palumbo, il cui contributo e compagnia sono ancora oggi determinanti nel tentativo di proseguire in maniera fruttuosa le indagini sul territorio, hanno restituito significative quantità di reperti e contesti di età preistorica e storica, a partire dal Neolitico fino ai giorni nostri.

L'oggetto di questo studio è la frequentazione in età neolitica del territorio, quando probabilmente cominciano ad essere percorsi i tracciati che collegano le coste meridionale e settentrionale dell'Isola, di cui esso rappresenta un tratto molto importante. Dall'osservazione della posizione dei siti interessati da questa fase, appare subito evidente però come anche la loro distribuzione non sia affatto casuale, ma risponda a precise necessità insediative, legate con quello che diverrà un ben documentato asse viario medievale (Fig.2), che alcuni studiosi individuano con la Magna Via Francigena (COMUNALE 2017, pp. 73-87) o, in ogni caso, con un tracciato che potrebbe indicarsi con il nome di Sutera-Grotte (ARCIFA 1997, pp. 283-288)².

¹ Dottorando presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli studi di Catania; e-mail: darioalcalderone@virgilio.it

² Per un quadro completo sull'evidenze archeologiche medievali lungo la Valle del Platani vedi RIZZO 2004.



Fig.1. Localizzazione dei centri di Milena, Campofranco e Sutura.
Location of the municipalities of Milena, Campofranco and Sutura.

Ci riferiamo, nello specifico, ad un percorso la cui origine risaliva all'epoca greco-romana (UGGERI 2004, pp. 13-19, 97-116), e che passando per l'attuale territorio di Milena (CL), metteva in connessione le coste tirreniche dell'isola con quelle agrigentine. Numerosi contributi, dunque, in passato hanno cercato di evidenziare l'esistenza di vie di comunicazione che in epoca storica collegavano le zone centrosettentrionali dell'Isola e i monti Sicani, ponendo una particolare attenzione all'area attorno a Milena (UGGERI 2004, pp. 106-108; ARCIFA 2005, pp. 31-33) poiché proprio dallo studio della "storia lunga" di un territorio è possibile cogliere l'evoluzione nel modo d'insediare il paesaggio, partendo proprio dall'individuazione di quei siti che nel corso della storia hanno vissuto il sovrapporsi di più contesti archeologici (BRANCATO 2020, p. 56)³.

La presenza sul territorio di molteplici evidenze di età romana (MANDRUZZATO 1997, pp. 257-262) e, soprattutto, medievale (LA ROSA 1997, pp. 269-276), poste in successione e in direzione del centro abitato di Grotte (AG), è il primo indizio della costante presenza umana entro le aree da noi indagate. Mi sembra, dunque, importante soffermarmi sulla considerazione che tutti i siti poi divenuti le tappe principali della viabilità romano-medievale del territorio, mostrino segni di frequentazione di età preistorica, proprio a partire dal periodo Neolitico, sollecitando la necessità di verificare l'ipotesi che il suddetto tracciato viario potesse essere usato per il transito umano a partire da epoche molto più antiche rispetto a quelle storiche (Fig.3).

L'ipotesi di questo contributo diviene allora l'esistenza di una viabilità fortemente condizionata dalle caratteristiche morfologiche del territorio, tanto da indurre i gruppi umani che popolavano quest'area a concentrare gli insediamenti sempre nei medesimi punti strategici. Quest'ultimo aspetto è strettamente connesso alla necessità di fondare villaggi posti in luoghi da cui non solo fosse possibile osservare, e dunque monitorare, le vie percorribili, ma che fungessero allo stesso tempo da ripari ottimali per fuggire o meglio ancora difendersi dalle minacce provenienti dall'esterno.

³ Lo stesso Vincenzo La Rosa aspirava ad un approccio da un punto di vista storico-cronologico che sapesse inquadrare il territorio entro quello che lui definisce "*continuum spazio temporale*" capace di guardare a tutte le varie epoche attraverso una visione d'insieme, indispensabile per una fruttuosa narrazione storica (vedi V. LA ROSA, *Dalle Capanne alle Robbe la storia lunga di Milocca-Milena*, Milena 1997, Introduzione, pp. 7-13).

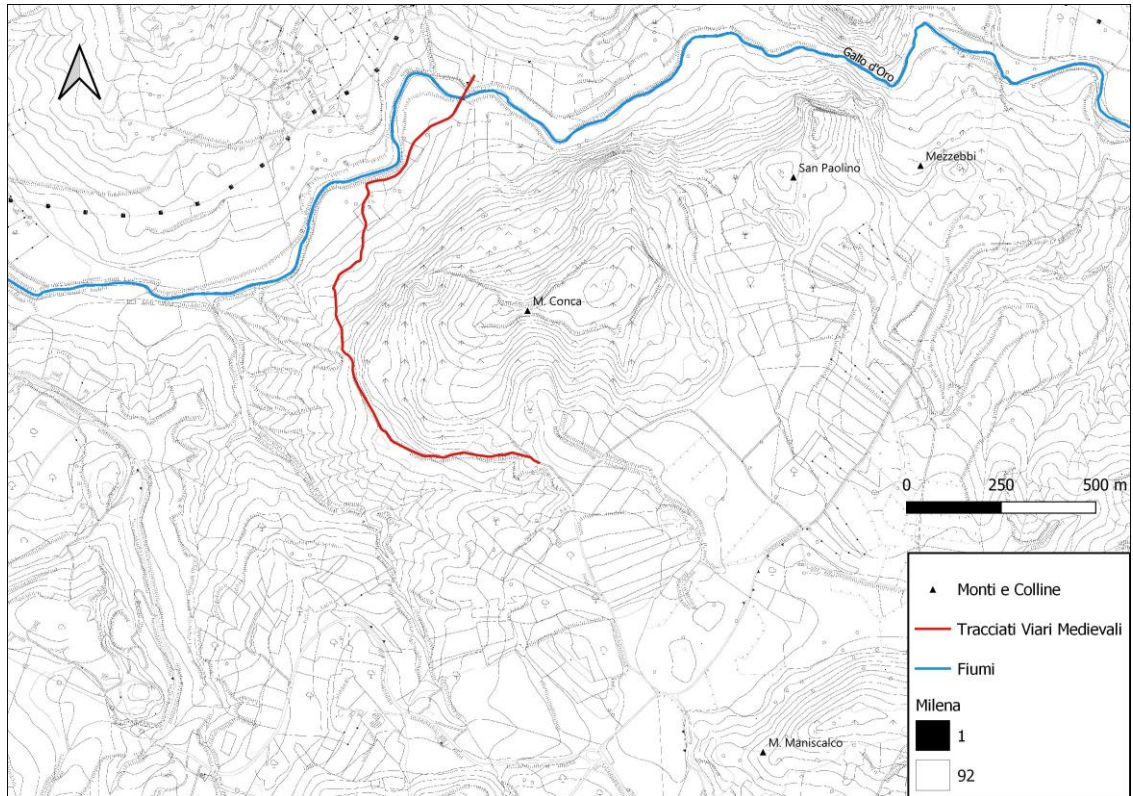


Fig.2. Monte Conca, ricostruzione del percorso viario d'epoca Medievale in corrispondenza del così detto "ponte Romano", scala 1:10.000 su cartografia tecnica regionale (CTR). Elaborazione dell'autore.

Mount Conca, reconstruction of the medieval road in the vicinity of the so-called "Roman bridge", scale 1:10.000 on regional technical cartography (CTR). Elaboration of the author.

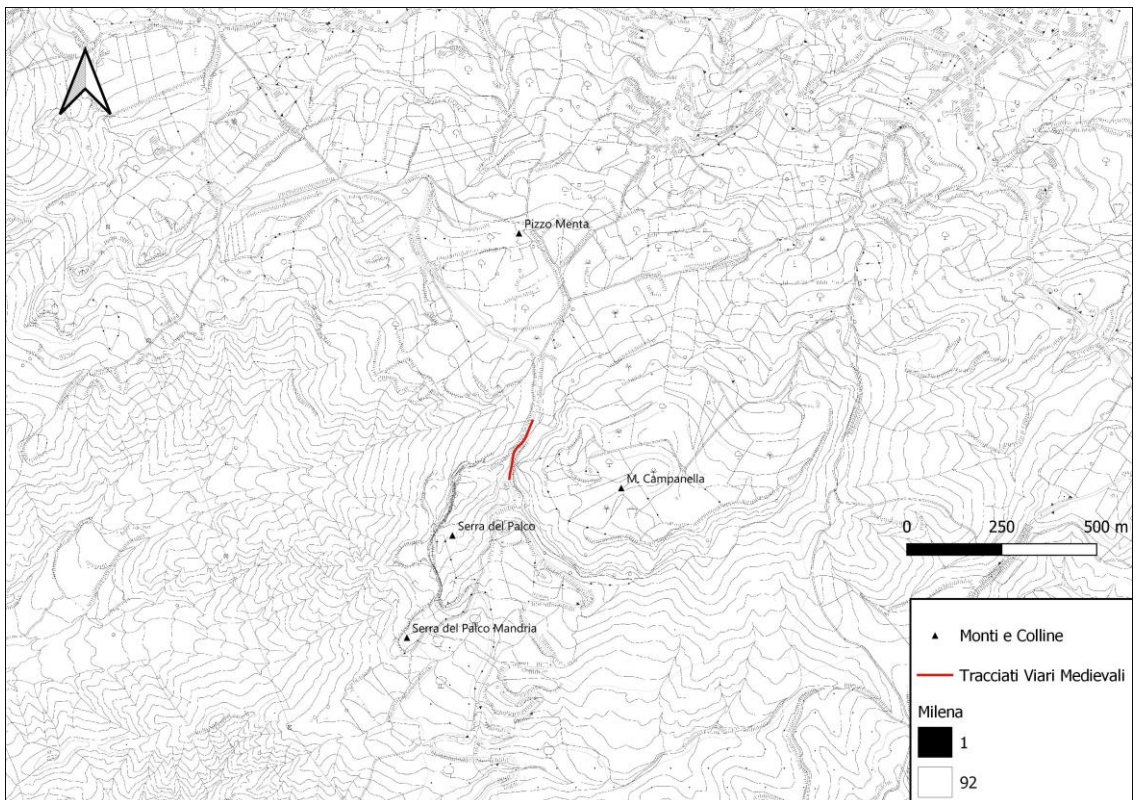


Fig.3. Serra del Palco, ricostruzione del percorso viario d'epoca Medievale a pochi metri dai resti delle capanne preistoriche, scala 1:10.000 su cartografia tecnica regionale (CTR).

Serra del Palco, reconstruction of the medieval road near the prehistoric settlement, scale 1:10.000 on regional technical cartography (CTR). Elaboration of the author.

Per questa ricerca si sta provvedendo alla costante elaborazione e aggiornamento di un GIS, che aiuti ad avviare uno studio di dettaglio sul territorio, valutando la posizione degli insediamenti in rapporto alla morfologia del territorio, e a riportare su carta le evidenze archeologiche e le ipotetiche ricostruzioni dei percorsi preistorici, confrontando la loro posizione con quella dei siti occupati in età medievale, sovrapponendo le direttrici viarie che nel corso dei millenni si sono susseguite sul territorio.

IL CONTESTO TOPOGRAFICO

La presenza dell'acqua è senza dubbio uno degli elementi che maggiormente caratterizza un territorio ricco di sorgenti⁴, fiumi e torrenti. Il fiume Platani costeggia i territori di Campofranco e Milena, prima di dirigersi verso occidente. Uno dei suoi affluenti, il Gallo d'Oro, lo incontra a poca distanza da Monte Conca, che ospita alcune delle realtà archeologiche più significative per tutti i periodi storici, dal Neolitico fino al Medioevo (LA ROSA 1997, p. 269-270), e dalla cui sommità è possibile monitorare proprio l'area in cui i due fiumi s'incontrano. Le loro acque sono particolarmente salate, a causa della presenza di numerosi depositi di salgemma lungo le sponde. Proprio la presenza del salgemma e dello zolfo e il loro sfruttamento hanno segnato le sorti di questo territorio fino a pochi decenni fa, rappresentando, insieme all'agricoltura, il suo principale traino economico. Attività dedicate all'estrazione dello zolfo e del salgemma sono ben documentate nei territori in questione a partire dall'Età Romana Imperiale (vedi SALMERI 1997, pp. 263-268), ma tracce di possibili attività estrattive preistoriche sono state individuate nelle aree limitrofe a Casteltermini (AG) (GULLI 2016, p. 106), paese poco distante da Milena e dalla medesima conformazione geologica.

Tornando ai corsi d'acqua, la loro presenza ha generato, nel passare dei millenni, un processo incisivo che ha poi portato alla formazione del bacino del Gallo d'Oro, ad Ovest e a Nord, rispetto al comune di Milena, e del Vallone Coda di Volpe e del Platani ad Est, azione erosiva che, in unione con l'azione plicativa, ha contribuito alla creazione di ampie vallate erosive, inserite tra alture gessose dominanti su territori vallivi come quelli che confluiscono nel bacino del Platani, o che ne fanno parte a tutti gli effetti (SAIA 1997, pp. 19-20).

I fiumi, quindi, hanno gradualmente scavato il territorio plasmando piccole e grandi valli che ancora oggi influiscono significativamente sui movimenti di persone e mezzi. Quest'ultimo aspetto non può che considerarsi determinante anche in riferimento al periodo preistorico, quando la portata dei fiumi era verosimilmente maggiore, e di conseguenza il loro attraversamento non poteva che essere legato a pochi punti specifici, probabilmente concentrati lungo il Gallo d'Oro, considerando le dimensioni non indifferenti del Platani, il cui attraversamento potrebbe risultare pericoloso pure nei periodi estivi dei giorni d'oggi. Altro elemento determinante è la presenza di numerose alture, le cui dimensioni sono comprese in genere tra i 300 e i 600 m s.l.m., con poche eccezioni, vedi ad esempio monte Campanella che raggiunge la quota di 661 m.

METODO DI RICERCA

Sebbene l'intera area presenti una notevole quantità di siti archeologici, per il presente contributo vorremmo concentrare l'attenzione prima di tutto sui contesti neolitici localizzati in corrispondenza delle località di San Paolino, Mezzebi, Monte Conca-Zubbio, Pizzo Menta, Serra del Palco e Zellante. Punto di partenza della ricerca sono state le attività di survey che hanno portato all'individuazione di differenti aree che già in superficie presentano svariate quantità di ceramica preistorica e protostorica in zone che ancora sono state solo segnalate, ma soprattutto si è potuta fare esperienza diretta dei possibili percorsi relativi a questa fase. Contestualmente sono stati realizzati dei voli di drone⁵ su tutte le aree indagate, necessari per raccogliere il materiale fotogrammetrico (sull'uso della fotografia aerea, e della fotogrammetria in ambito archeologico vedi PICCARETA 2000, FERRARI 2015) utile alla realizzazione dei DTM e ortofoto utilizzati in ambiente GIS per una più corretta identificazione delle aree archeologiche, che in questo modo sono state rappresentate e posizionate sulla cartografia tecnica regionale (CTR) a scala 1:10.000 del territorio secondo la loro effettiva estensione, e per l'individuazione di eventuali anomalie nel terreno, tali da poter giustificare la presenza di nuovi contesti (Fig.4). Il metodo di ricerca ha puntato sull'utilizzo

⁴ In quest'ottica, ritengo possa essere utile elencare alcune delle principali sorgenti d'acqua presenti nel territorio di Campofranco/Milena, considerando che spesso in corrispondenza di quest'ultime sorgevano insediamenti: Spagnolo e Lu Capo (Serra dei Morti); Funtanazza, Menta, Mustansello (Monte Grande); Catusu, Funtana Dunci, Masaniello-Cinnirella, Trumello-Acqua Calla (Serra della Croce); Jannigallo (Serra della Croce/Monte Campanella); Pili, Macchia (Monte Campanella), Abbeveratoio Rocca Aquilia (Rocca Aquilia); e Quattro Finaite (Monte Pernice); Gifitello e Bonfiglio (centro abitato di Milena), Maniscalco (monte Maniscalco/Monte Conca). Per ulteriori approfondimenti vedi SAIA 1997, pp. 23-24.

⁵ Il drone utilizzato era un DJI Phantom 4 PRO V2.0, mentre le fotografie realizzate sono state elaborate con il software 3DF Zephir, che ha permesso la creazione di rilievi 3D e ortofoto.

delle applicazioni GIS, allo scopo, come già in parte anticipato, d'individuare e tracciare, su scala geografica più ampia, i possibili percorsi utilizzati dagli uomini preistorici per raggiungere le coste agrigentine dell'isola partendo da quelle palermitane, e viceversa. La creazione di un apposito portale GIS ha permesso di mettere in relazione gli aspetti geomorfologici del territorio con i siti archeologici, mettendo in luce il profondo legame che nel corso dei millenni si era venuto a creare tra gli uomini e il contesto territoriale, traendo spunto dall'idea che i fattori geologici influenzino nettamente la scelta dei luoghi da insediare (FORCINITI 2003, pp. 15-18; QUILICI 2015, pp. 149-162). La costruzione di un sistema GIS offre la possibilità di confrontare attraverso apposite carte tematiche la distribuzione dei differenti elementi archeologici valutando di conseguenza anche il possibile livello d'interazione venutosi a generare tra i singoli insediamenti oggetto d'indagine⁶. Mettendo su carta i dati archeologici già in nostro possesso, è stato possibile valutarli in relazione alla geomorfologia del territorio e del percorso d'epoca Medievale, anch'esso ricostruito digitalmente secondo il suo possibile andamento. Il risultato finale garantisce la possibilità di poter osservare contemporaneamente tutte le suddette variabili in modo da poter poi ricostruire gl'ipotetici percorsi d'origine preistorica (Fig.5).

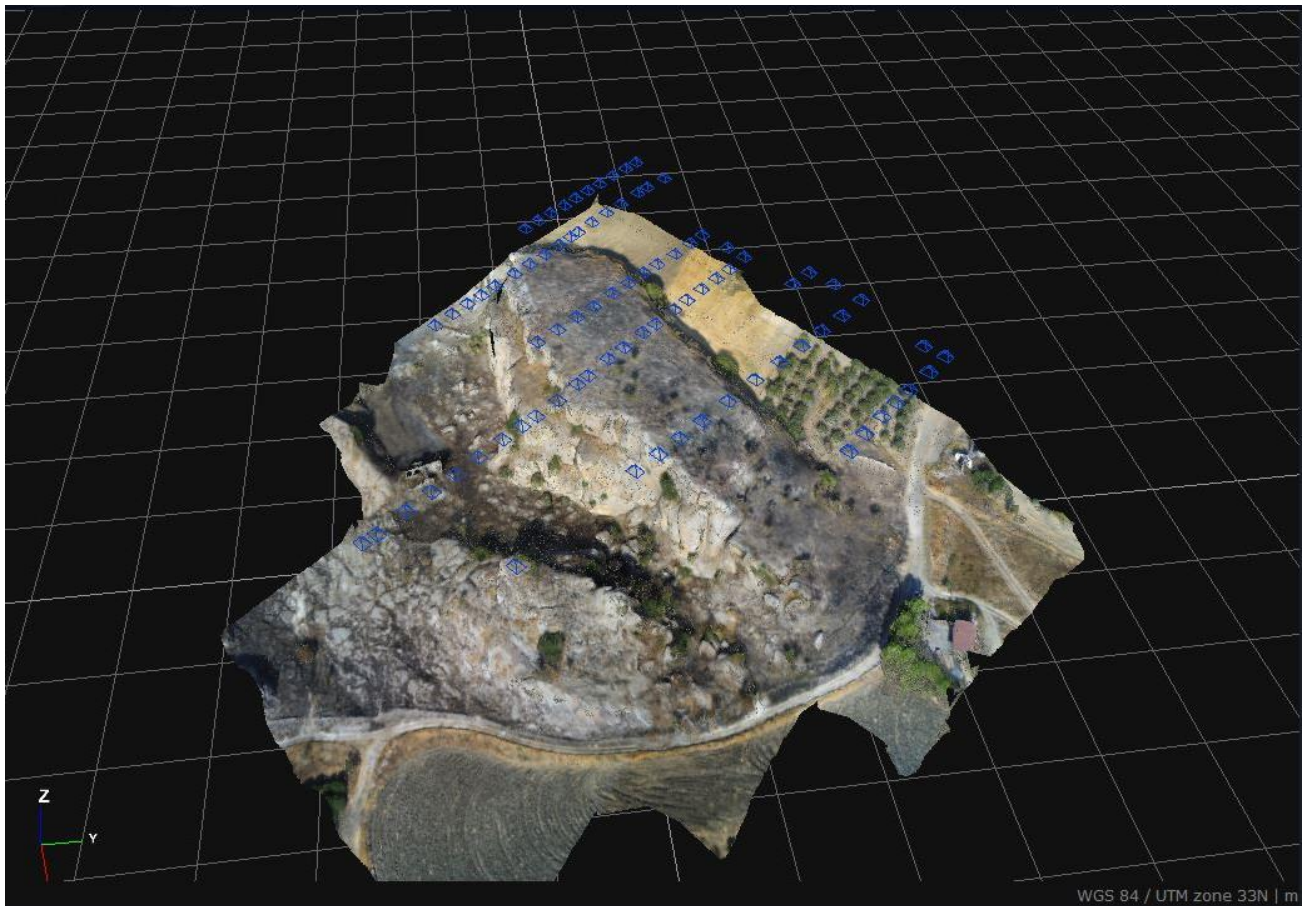


Fig.4. Rocca Aquilia, riproduzione 3D della collina attraverso l'elaborazione di scatti fotogrammetrici da drone.
Rocca Aquilia, 3D model of the hill through drone image processing.

⁶ Il supporto delle applicazioni GIS nella ricostruzione di antiche rotte preistoriche ha ormai sviluppato nel campo dell'archeologia una letteratura notevole, tale da poterlo ormai considerare un approccio metodologico ben definito nei metodi e regole di base. Per ulteriori esempi, che ben descrivono le possibilità offerte dall'approccio in questione e che sono serviti da ispirazione per il presente contributo vedi: GIOIA 2014, pp. 137-148; MORABITO 2018, pp. 209-218; PIZZIOLO 2017, pp. 381-387.

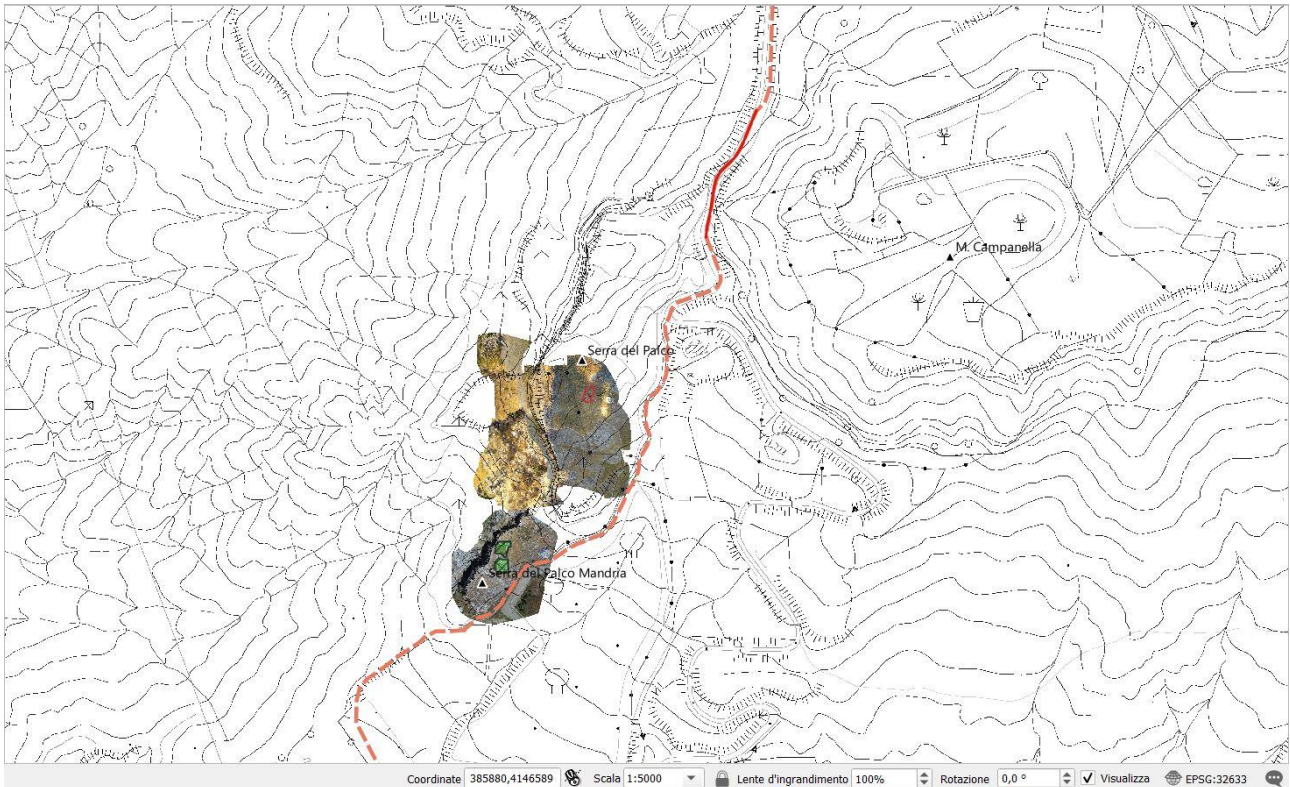


Fig.5. Serra del Palco Mandria, elaborazione e definizione in ambiente GIS dell'area soggetta a frequentazione neolitica e dell'età del Rame a partire dalle ortofoto.

Serra del Palco Mandria, orthophoto of the area occupied during the Neolithic and Eneolithic periods and inserted in the GIS.

SITI ARCHEOLOGICI DI RIFERIMENTO, VIABILITÀ E GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Seguendo un'ipotetica direttrice Nord-Sud, i primi siti che s'incontrano sono in successione quelli di Mezzebi, San Paolino e Monte Conca (località Zubbio). Tutti e tre questi siti presentano segni di frequentazione Neolitica, con resti di ceramica pertinenti a tutte le fasi del neolitico, da quella più antica alla fase tarda e finale (le fasi pre-stentinelliana, stentinelliana e di Diana) (GUZZONE 1994, p. 305-313). Nel sito di Mezzebi, in particolare, nell'area ove poi si sovrapporrà una capanna databile tra la fine dell'età del Rame e l'antica età del Bronzo, venne individuato un fossato la cui origine sembrerebbe antropica, ed entro la quale furono rinvenuti cocci impressi e figolini, strumenti e schegge in selce e ossidiana (PRIVITERA 1997, pp. 87-89). Procedendo verso Sud, in linea d'aria a circa 3 km di distanza dallo Zubbio di Monte Conca, si raggiunge Pizzo Menta, ove vennero rinvenuti resti di un insediamento di cui sono documentati ancora i buchi di palo e due differenti livelli pavimentali connessi a strutture murarie (GUZZONE 1994, p. 305-313). A soli 750 m di distanza in linea d'aria, si erge Serra del Palco, luogo dalla quale Pizzo Menta è perfettamente visibile, e a sua volta distante 4,5 km dal corso del fiume Platani. In località Mandria, alla quota di 520 m s.l.m., sono state rinvenute numerose capanne succedutesi e sovrappostesi lungo tutto il corso del Neolitico⁷. In particolare, sono state ben descritte almeno sei differenti fasi di vita, di cui la più monumentale risulta la terza, quando venne edificata una grande capanna absidata (LA ROSA 1985, pp. 475-482). Infine, altri segni di frequentazione sono emersi dalla località Zellante (GUZZONE 1994, p. 305-313), posta proprio alle spalle di Serra del Palco. Merita di essere accennata la continuità nell'occupazione dei suddetti siti, che mostrano chiari segni di frequentazione anche nel passaggio dal Neolitico all'età del Rame, come dimostrato dalla grande quantità di materiali rinvenuti in stile San Cono e Serraferlicchio (MANISCALCO 1997, pp. 63-72). Proprio durante quest'ultimo periodo si registra un aumento significativo dei siti: all'inizio dell'età del Rame ai sopra citati insediamenti si aggiungono quelli di Rocca Amorella, Monte Grande, e Mustanzello, con l'emergere di ulteriori siti in grotta, forse considerati luoghi di culto per via della presenza di vapori sotterranei (MANISCALCO 2007, pp. 181-182). Nel periodo subito successivo, legato alla facies Malpasso, prosegue un utilizzo delle grotte, vedi i casi di quelle rinvenute a Fontanazza Monte Grande (Milena) e proprio a partire da questo momento comincia a diffondersi sempre più

⁷ La quantità di ceramica rinvenuta, utile per un più esatto inquadramento cronologico, è risultata particolarmente esigua, soprattutto se rapportata alla monumentalità ed elevato numero delle capanne. Nello specifico, si tratta di ceramica del tipo Stentinello, il che cronologicamente spinge verso una datazione relativa al Neolitico Medio iniziale. Per ulteriori informazioni sulla ceramica neolitica rinvenuta a Serra del Palco e in tutto il restante territorio di Milena vedi GUZZONE 1994, pp. 305-313.

l'abitudine di seppellire in grotta i propri defunti (MANISCALCO 2012, p. 65). L'età del Rame di certo merita di essere approfondita soprattutto considerando che dal collocamento dei nuovi insediamenti sembrerebbe definirsi un secondo percorso che da Monte Conca si dirigeva verso Monte Grande. Tuttavia, rimandando la trattazione di quest'ultimo aspetto ad altri contributi, ho ritenuto necessario accennare brevemente alla suddetta età poiché ad oggi non sembra emergere una cesura netta nel passaggio dalla fine del Neolitico all'inizio dell'età del Rame, come d'altronde evidenziato dalle stratigrafie documentate a Pizzo Menta e Serra del Palco (LA ROSA 1994, pp. 289-295), che raccontano di una significativa continuità dal Neolitico medio fino all'intera età del Rame, al punto da portare ad una perfetta sovrapposizione delle capanne Eneolitiche su quelle Neolitiche.

Tornando al periodo e ai contesti Neolitici, il collocamento e la successione in linea d'aria dei siti non possono apparire casuali. Prima di tutto punterei l'attenzione sui monti San Paolino e Conca. Entrambi sorgono in corrispondenza del fiume Gallo d'Oro, che in alcuni punti risulta facilmente attraversabile, soprattutto durante il periodo estivo. Qualsiasi viandante procedendo da Nord verso Sud preferirebbe attraversare il suddetto fiume, piuttosto che il Platani, anche a costo di dover allungare leggermente il percorso (ARCIFA 2005, p. 33). A ben vedere, è esattamente quello che succede ancora oggi con i pellegrini camminatori che percorrono la Magna Via Francigena, i quali nel tragitto che da Castronovo li conduce a Sutera e poi Campofranco, sono costretti a deviare il proprio percorso in direzione del Gallo d'Oro, attraversando il fiume nei pressi del così detto "Ponte Romano", sito ai piedi di Monte Conca, per poter così raggiungere la tappa di Milena. Il suddetto percorso ricalca perfettamente l'andamento del tratto stradale che da Sutera conduceva a Grotte durante il medioevo (ARCIFA 1997, pp. 283-288), dimostrando come effettivamente ancora oggi nonostante il trascorrere dei secoli e l'impatto sempre più invadente dell'antropizzazione sul territorio, chiunque si muova a piedi non può che spostarsi attraverso i percorsi resi accessibili dalla morfologia del territorio. Attraversato il Gallo d'Oro e superata la "barriera" costituita dal complesso montuoso dei monti Conca e San Paolino, aggirandone i fianchi ad Est o ad Ovest, ci s'immette in un percorso piano che s'insinua attraverso le pendici di monte Maniscalco e di Rocca Amorella (Fig.6).

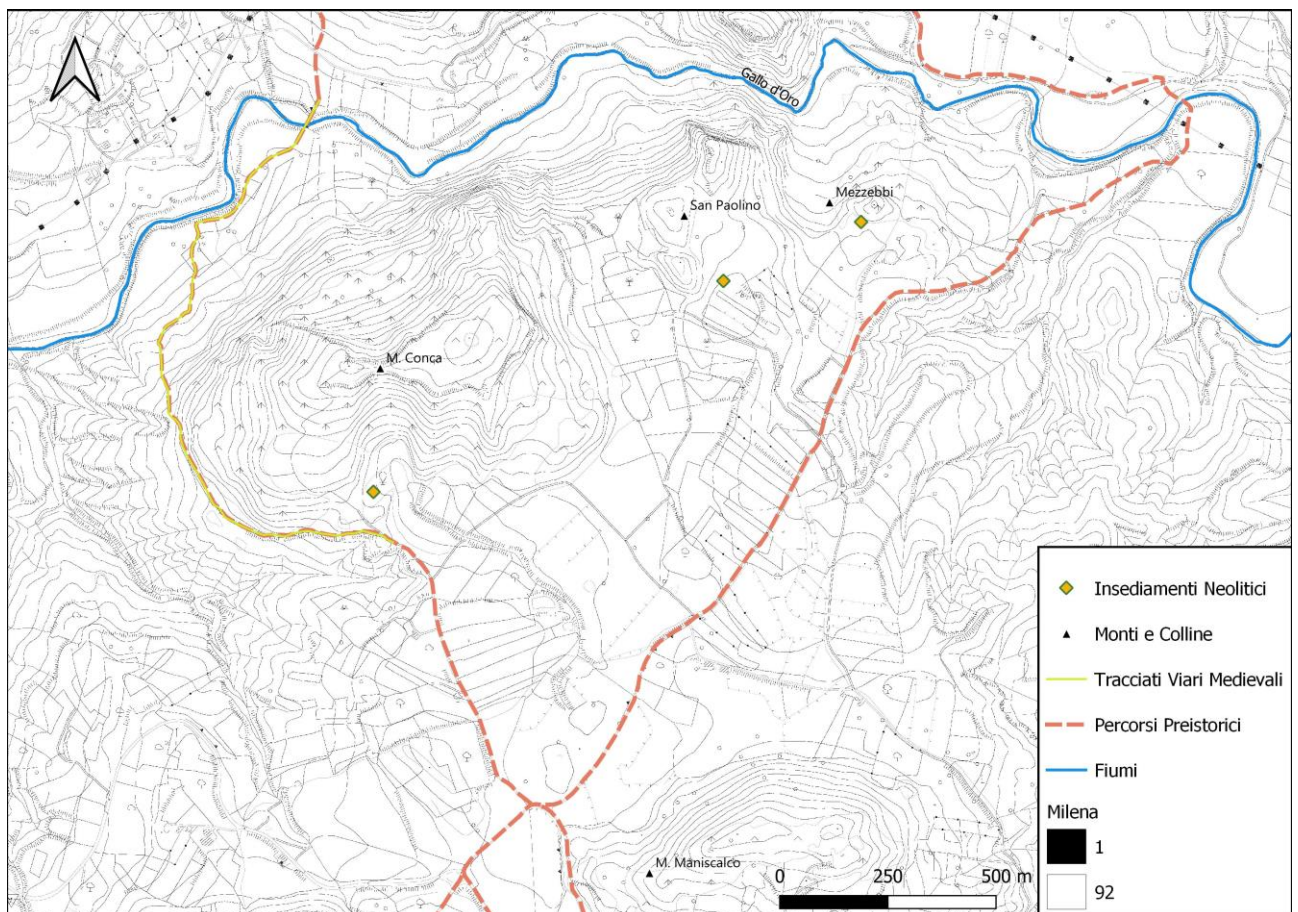


Fig.6. Ipotesi ricostruttiva dei percorsi preistorici, sovrapposti alla viabilità d'epoca medievale, nell'area intorno ai monti Conca e Paolino (CTR in scala 1:10.000).

Reconstruction of prehistoric paths, superimposed on medieval roads, in the area around the Conca and Paolino mountains (CTR in scale 1:10.000).

A quel punto, il viandante si troverà dinnanzi ad un dedalo di percorsi che tuttavia ancora oggi conducono sostanzialmente verso due direzioni principali: monte Grande e quindi Sant'Angelo Muxaro, seguendo semplicemente il percorso disegnato dal Platani, oppure in direzione di Grotte e quindi Agrigento. Proprio il secondo percorso è quello che passa per Serra del Palco, dopo essersi leggermente inerpicato sulla sella che unisce quest'ultimo a monte Campanella, spostandosi poi verso Zellante. Anche il Pizzo Menta non è escluso dal tragitto, considerato che trovandosi a poco più di 1 km di distanza da Mandria sembra ergersi a controllo sia del percorso che conduce verso Monte Grande, il quale presenta anch'esso segni di frequentazione neolitica (MANISCALCO 2007, p. 169), che di quello verso Serra del Palco, considerando che entrambe le stazioni sono da lì perfettamente visibili, e viceversa (Fig.7).

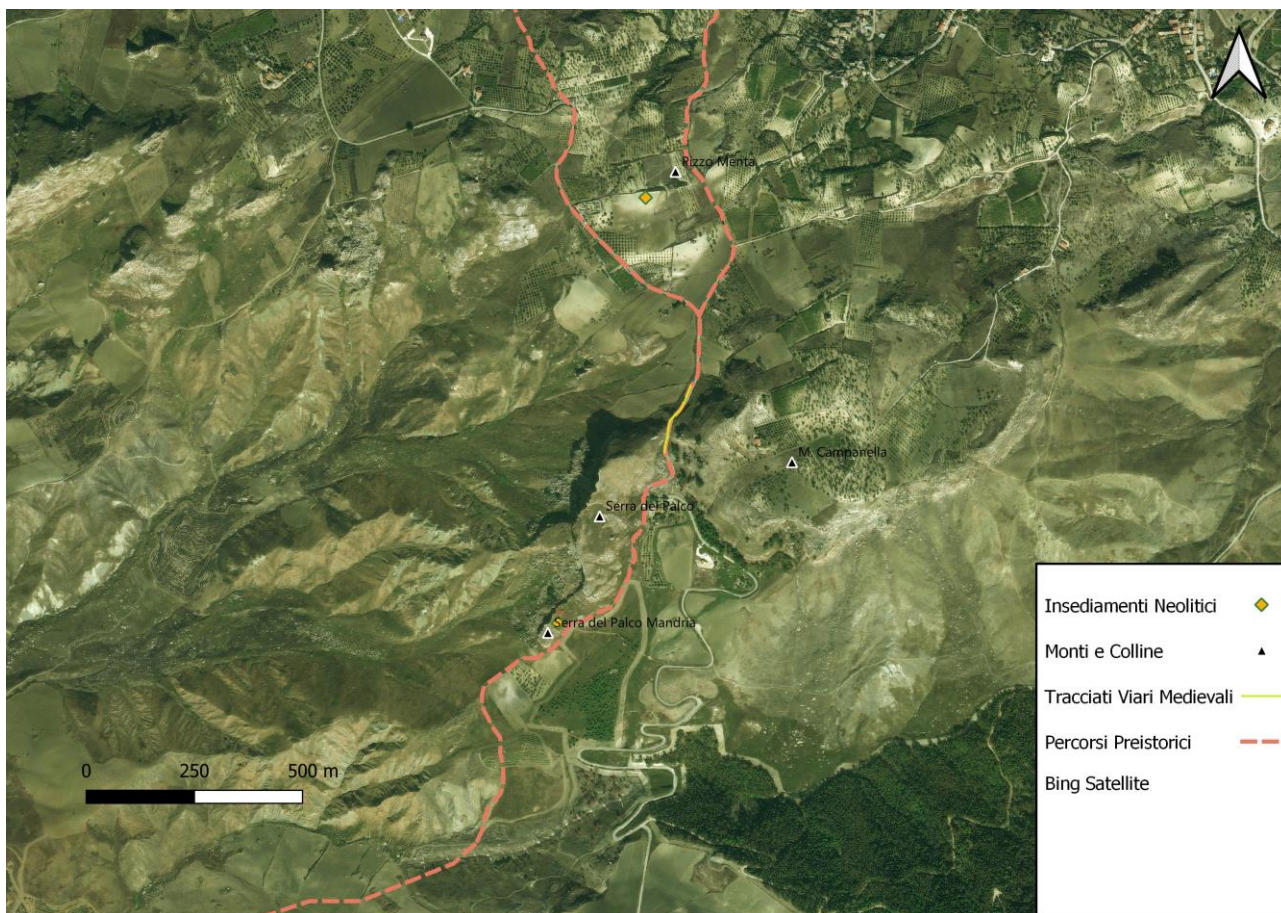


Fig.7. Ipotesi ricostruttiva dei percorsi preistorici sovrapposti alla viabilità d'epoca medievale, compresi tra Pizzo Menta e Serra del Palco.

Reconstruction of prehistoric paths superimposed on medieval roads, in the area between Pizzo Menta and Serra del Palco.

Proprio il discorso dell'intervisibilità gioca un ruolo centrale nello studio fin qui esposto, considerato che Mezzebi, San Paolino e Monte Conca sono ben visibili tra di loro, così come da quest'ultimo è perfettamente monitorabile tutto il tratto che dal Gallo d'Oro giunge alla confluenza con il fiume Platani che poi scompare alle spalle di Rocca Grande. Anche da San Paolino è possibile osservare e controllare il Gallo d'Oro verso Est, in direzione di Monte Iannico.

Altro aspetto interessante che accomuna tutti i siti qui descritti, riguarda il collocamento degli insediamenti, posti su pianori localizzati approssimativamente nei fronti a sud dei monti e colli che li ospitano, sicché, provenendo da Nord, è impossibile vedere i centri abitati che così risultano effettivamente nascosti. L'argomento legato all'esposizione e orientamento degli insediamenti è sicuramente un tema da approfondire, anche perché quest'ultimi sorgono a quote simili e in ambienti che morfologicamente condividono la medesima fisionomia; ritengo tuttavia che anche l'esigenza di difesa, contro eventuali incursioni da nord, abbia avuto un peso nella scelta della collocazione dei siti. Anche Pizzo Menta, Monte Campanella e Serra del Palco sono visibili tra di loro, così come da Serra del Palco è ben visibile tutta l'ampia vallata che si apre in direzione di Zellante e il paese di Grotte.

IL CONTESTO E LA VIABILITÀ DI MILENA IN RAPPORTO ALLA MAGNA VIA FRANCIGENA

L'analisi fin qui esposta ha preso in considerazione anche progetti di ricerca simili applicati a contesi che seppur differenti dal nostro mostrano evidenti legami oltre che una concreta vicinanza geografica. Le coste Imeresi, comprese tra i fiumi San Leonardo, Torto e Imera rappresentano una zona ormai da anni considerata una delle principali aree di penetrazione verso il centro Sicilia (CUCCO 2017, pp. 3-4; BELVEDERE 2015, pp. 56-59)⁸, come sembrano in parte evidenziare la presenza di ossidiana liparese nelle aree più interne delle suddette valli fluviali (BORDONARO 2012, pp. 79-80), come ampiamente dimostrato dall'ossidiana neolitica rinvenuta a Serra del Palco (NICOLETTI 1997, pp. 265-269; Nicoletti 1997b, pp. 117-126; BOSCAINO 2012, pp. 569-577), e l'uniformità culturale e tipologica venutasi a definire tra questa parte dell'isola e le zone intorno alla valle del Platani, fenomeno che per quanto sia emerso in maniera più evidente a partire dall'età del Bronzo (CULTRARO 2009, pp. 86-91), sembra essere iniziato già durante il Neolitico (TINÈ 1996, pp. 192, 204). Gli studi eseguiti nelle aree del Palermitano, hanno ben messo in evidenza, durante l'VIII sec. a.C., l'esistenza di grandi insediamenti, a loro volta circondati da una serie di centri minori, collocati su alture in corrispondenza delle principali vie di comunicazione, delle aree agricole e minerarie, e in prossimità di valli fluviali, come quelle dei fiumi Torto, Platani, S. Leonardo, Eleuterio (SPATAFORA 2014, p. 372). I bacini dei suddetti fiumi, come già rimarcato in precedenza, potevano rappresentare il naturale punto di penetrazione in direzione delle aree interne, com'è stato messo bene in evidenza nel lavoro di Rosa Maria Cucco, a proposito degli insediamenti indigeni posti nella bassa valle del fiume Torto. Osservando come il sito di Mura Pregne⁹ abbia rappresentato probabilmente il principale centro di un contesto in cui rientravano numerosi siti minori a lui legati, la studiosa ha messo in evidenza come l'insediamento, che oltretutto sorgeva in una posizione adatta alla difesa, nonostante una cronologia non del tutto definita (CUCCO 2015, pp. 85-91), mostri i primi segni di frequentazione a partire dal Neolitico medio (DI STEFANO 1982, pp. 174-194), ed evidenze consistenti relative al Neolitico finale (CUCCO 2017, p. 3)¹⁰. Anche il vicino insediamento di Monte Presepio sembrerebbe rispondere ad esigenze di tipo difensivo, considerando che proprio dal punto da cui sorge è possibile controllare l'insediamento di Mura Pregne e l'intera bassa valle del fiume Torto (CUCCO 2012, p. 89), così come il vicino sito di colle Madore (CUCCO 2017, p. 2), sembra evidenziare ulteriormente i percorsi capaci di condurre in direzione dell'entroterra siciliano. È in quest'ottica che va citato il sito di le Rocche di Roccapalumba, che si trova a poco più di metà strada tra Termini Imerese e Sutera, collocato su di un'altura prospiciente al fiume Torto, e il quale mostra segni di frequentazione già a partire dal Neolitico, restituendo cospicue quantità di ceramica stentinelliana e dipinta tricromica (MANNINO 1998, pp. 56-57), e che potrebbe dunque rappresentare un'altra tappa significativa nel percorso che dalle coste giungeva verso l'interno della regione. Il quadro esposto ricorda molto quello pocanzi presentato in riferimento ai contesti Milenesi, con particolare riferimento a Monte Conca e Serra del Palco Mandria, dai quali è possibile osservare i passaggi fluviali, e che sono perfettamente intervissibili tra di loro. La presenza di un sito preminente rispetto ad altri intorno è uno schema presente anche in altre aree dell'isola, ma quel che più interessa in quest'ottica è la possibilità che fossero stati costruiti insediamenti il cui scopo fosse principalmente quello di difendere gli accessi alle aree più interne, il che legittimerebbe l'esigenza di un grosso centro, in posizione forte, posto a poca distanza dalla costa e in corrispondenza della bassa, e anche alta, valle del Torto, che potrebbe a questo punto legittimamente considerarsi uno degli accessi in direzione dei percorsi interni e diretti verso la costa opposta dell'Isola, passando proprio per i territori di Sutera, Campofranco e Milena. Quel che vorrei quindi sottolineare è che appare evidente la presenza di una schematicità nella posizione degli insediamenti e che appare legittimo ipotizzare un quadro organizzativo complesso sviluppatosi nel corso dei millenni e localizzato in più punti strategici dell'Isola.

La medesima situazione, resa ancor più netta dal rinvenimento di ceramiche attribuibili alla facies della Conca d'Oro nel nisseno (TUSA 1999, p. 273; BOVIO MARCONI 1944), a dimostrazione di come effettivamente, seppur sporadicamente, prodotti "occidentali" penetrassero in direzione dell'entroterra siciliano, la si può osservare in un'altra zona della Sicilia, a Monte Jato¹¹, in un contesto in cui attorno al suddetto centro principale si sviluppavano, ancora una volta, una serie d'insediamenti satelliti di dimensioni minori (ALFANO 2014, p. 74). A poca distanza dal sito in questione troviamo chiari segni di frequentazione eneolitica, sia a San Giuseppe Jato, che a grotta Ammucciata e Serre Mirabelle (MANNINO 2008, pp. 101-103), dimostrando ancora una volta come le presenze archeologiche più recenti s'innestino entro aree che già molto tempo prima erano testimoni di considerevoli presenze umane, mentre in altri casi ancora assistiamo a vere e proprie sovrapposizioni tra siti di più epoche. Sembra dunque evidente come almeno il centro più importante fosse posto a controllo di una valle da cui era possibile penetrare verso le aree più interne, seguendo un percorso che in buona parte si sovrapponeva all'asse che procedeva da Monreale verso

⁸ Vorrei inoltre ricordare come diverse cronache a noi giunte citino passaggi che dalla costa giungevano a Castronovo (a poca distanza da Campofranco e Milena) in epoca medievale, sfruttando tutto il corso del fiume Torto, sino alla sua foce (vedi SANTAGATI 2017, pp. 97-202).

⁹ L'area archeologica in questione è localizzata 6 km a Sud-Est di Termini Imerese (PA).

¹⁰ Per la fortificazione dell'età del Bronzo di Mura Pregne, vedi contributo di S. VASSALLO 2014, pp. 247-253.

¹¹ Località a circa 30 km da Palermo, e posto tra i Comuni di San Cipirello e San Giuseppe Jato (PA).

Corleone (PA). L'attuale percorso della Magna Via Francigena coincide con l'asse in questione proprio fino a pochi km prima di raggiungere l'area di Campofranco e Milena.

Difatti, si suppone che tra le località di Pietralunga Masseria, Pietralunga Nuova e Monte Arcivocalotto esistesse un percorso d'età medievale, che traendo origine dalla valle dello Jato, procedeva proprio in direzione di Corleone (ALFANO2018, pp. 10-29), percorso possibilmente monitorato da Pietralunga, essendo quest'ultimo un affioramento roccioso alto 480 s.l.m., che si erge a sbarramento del corso mediano del fiume più importante del comprensorio in questione, il Belice destro. Anche Monte Arcivocalotto rappresenta un punto d'osservazione eccezionale, considerando che da esso è possibile monitorare sia l'area verso Monte lato, sia i rilievi presenti in direzione di Corleone. Inoltre, se consideriamo un altro luogo di riferimento, Pizzo Nicolosi, possiamo osservare come quest'ultimo, assieme ai paesi di Corleone e Castronovo, venga identificato dall'Uggeri come uno dei tre punti citati da fonti storiche e archeologiche, attraversati dalla Romana Palermo Agrigento (UGGERI 2004, p. 100). Secondo la ricostruzione dell'Uggeri, la strada romana doveva proprio aggirare pizzo Nicolosi, per poi dirigersi in direzione di quella che oggi è chiamata contrada Scalilli, sino ad attraversare il fiume Frattina (Belice Sinistro), e arrivare ad insinuarsi nella strettoia tra il fosso del Catagnano e il Cozzo di Taglia Via dirigendosi infine in direzione di Santa Cristina Gela, e ricalcando probabilmente lo stesso percorso che oggi è della moderna strada e della trazzera di casa Raccuglia (UGGERI 2004, pp. 114-116; UGGERI 2007 pp. 228-237).

Alla luce di quanto esposto finora, l'impressione, è quella di un quadro in cui l'accesso alle aree più interne risulti incanalato lungo direttrici ben precise e che la presenza di siti, dall'evidente vocazione difensiva, sembra rendere ancor più netta¹². Nel percorso che da Corleone conduceva a Sutera è probabile che uno snodo fondamentale fosse poi rappresentato da Cozzo Spolentino. Questo sito si trova proprio a cavallo tra Corleone e Sutera, e da sempre ha avuto un ruolo di particolare rilievo dal punto di vista della viabilità. Probabilmente è in corrispondenza di questa collina che doveva transitare la via Palermo Agrigento, dato avvalorato anche dalla scoperta di numerosi materiali soprattutto ellenistici e poi romani (SPATAFORA 2007, p. 53).

Appare evidente come numerosi centri indigeni della Sicilia centro-settentrionale siano stati strategicamente collocati in corrispondenza di alture poste al dominio di valli fluviali capaci di connettere il cuore dell'Isola con le aree costiere, rendendo protagonisti di questa modalità insediativa svariati fiumi come l'Imera, il Torto, il San Leonardo e il Belice (SPATAFORA 2012, pp. 301-310), e dando seguito a modalità insediative documentate abbondantemente anche in riferimento all'età del Bronzo e all'Eneolitico, seppur con portate ridotte. Di conseguenza, suppongo possa ritenersi legittimo ipotizzare che una modalità insediativa simile possa estendersi anche alle aree oggetto del presente studio, considerando che le zone attorno al Platani, e quindi i territori di Campofranco e Milena, sorgono a poca distanza dalle aree dei fiumi sopracitati (Fig.8). Per quanto gli studi presentati facciano riferimento a periodi decisamente successivi rispetto all'arco cronologico oggetto di analisi nel presente contributo, vale comunque la pena ribadire che nella maggior parte dei casi si tratta di contesti la cui prima frequentazione risale proprio al Neolitico. D'altronde, la medesima sovrapposizione la si evince anche nei territori di Campofranco e Milena, dove in quasi tutti i contesti descritti come strategici dal punto di vista della viabilità, si assiste alla costante sovrapposizione d'insediamenti per tutti i periodi preistorici e protostorici¹³, aspetto che rientra anch'esso nell'ambito di studi già effettuati e i cui risultati saranno presentati dopo ulteriori verifiche. Infine, vorrei un'ultima volta soffermarmi sui dati relativi alla circolazione dell'ossidiana. La presenza di questo materiale dimostra ancora una volta la capacità da parte del territorio d'inserirsi dentro rotte commerciali estese, nonostante la lontananza dalla costa. Serra del Palco ha restituito notevoli quantità di ossidiana, la cui mole aumenta soprattutto negli strati in cui è documentata anche la ceramica in stile Diana, offrendo così un riferimento cronologico molto importante, che combacia con il periodo di massima diffusione dell'ossidiana liparese lungo il resto del mediterraneo (NICOLETTI 1997, p. 266). Quest'ultima considerazione dimostra dunque che il territorio di Milena era talmente ben inserito nelle rotte commerciali neolitiche, da rispondere tempestivamente alle mutazioni, nel bene come nel male, nella circolazione dei prodotti. Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza la presenza di una società aperta ai contatti commerciali, e senza l'esistenza di percorsi capaci di evitare l'isolamento d'insediamenti come quello a Serra del Palco Mandria. Inoltre, la compresenza dell'ossidiana Liparese e Pantasca, sebbene la prima prevalga quantitativamente la seconda in modo significativo (BOSCAINO 2012, p. 576), sembra confermare il collocamento del territorio Milenese al centro di un percorso che ben connetteva le coste opposte dell'Isola, e attivo in entrambe le direzioni, da Nord verso Sud e viceversa, indipendentemente dall'attrattività e centralità delle fonti di approvvigionamento (NICOLETTI 1997, p. 268), in questo caso Lipari e Pantelleria.

¹² D'altronde, non è da escludere la possibilità che le medesime modalità insediativo/difensive siano state replicate anche più a sud rispetto alla valle del Torto, e quindi di conseguenza in corrispondenza dei percorsi oggetto del nostro interesse.

¹³ Per ulteriori informazioni sulla distribuzione e sovrapposizione dei siti preistorici e protostorici nel territorio di Milena vedi LA ROSA 1997.

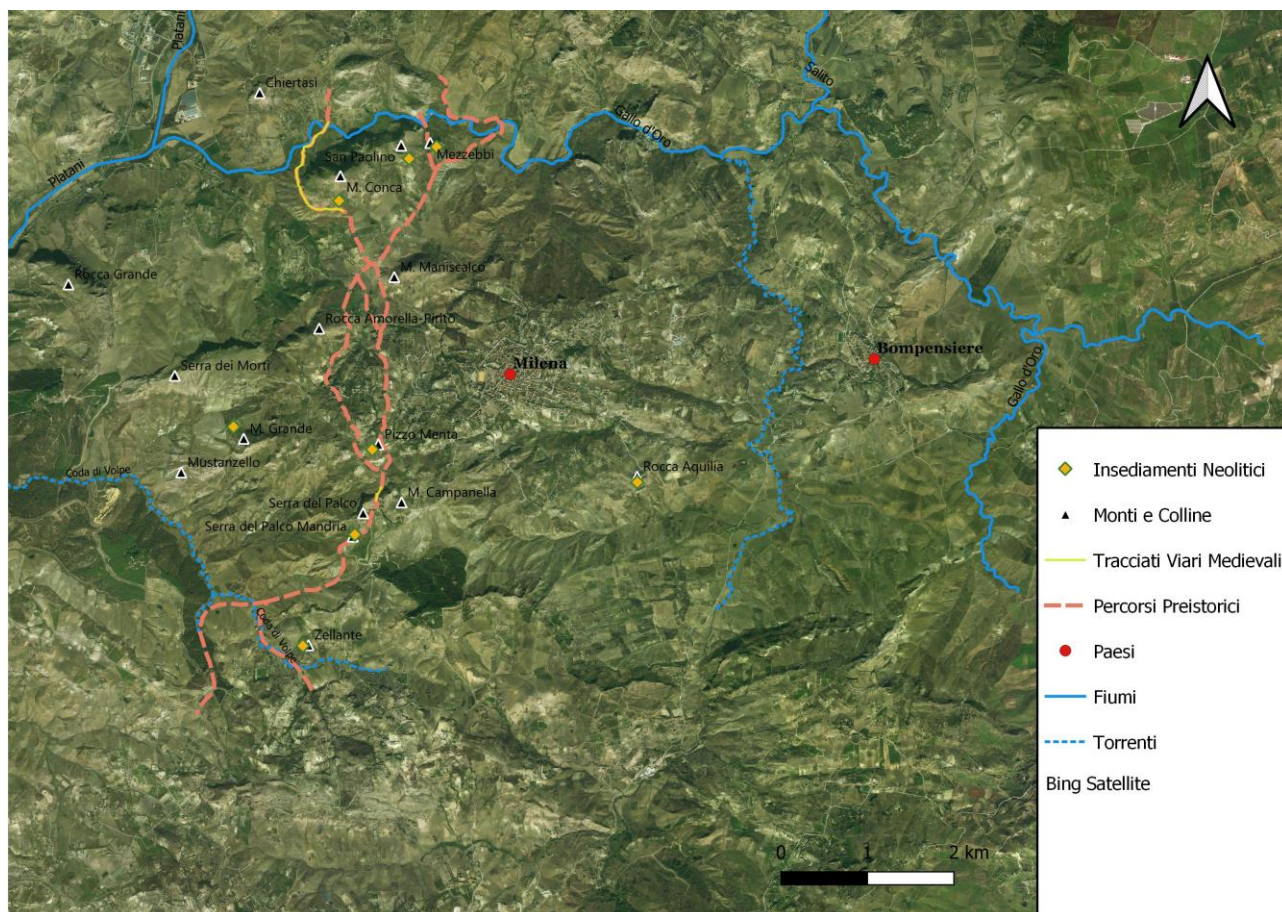


Fig.8. Ricostruzione dei percorsi d'epoca neolitica nei territori di Campofranco e Milena.
Reconstruction of Neolithic paths in the territories of Campofranco and Milena.

CONCLUSIONI

In base ai dati emersi, come più volte ribadito è possibile che le aree poste a cavallo tra i comuni di Milena, Campofranco e Sutera ricadessero entro una rete più o meno estesa di vie che l'uomo percorreva in maniera continuativa già a partire dal medio Neolitico, per poi rafforzare la propria presenza durante le epoche successive, tanto da trovarne memoria anche tra le fonti romane e medievali. Il legame tra la suddetta zona e il resto della Sicilia centro-settentrionale assume un significato notevole soprattutto in considerazione della connessione culturale che sembra emergere con evidente chiarezza a partire dalla fine dell'età del Rame e per buona parte dell'età del Bronzo. In quest'ottica, il territorio di Milena assume il ruolo di snodo fondamentale, vero e proprio raccordo capace d'incanalare i percorsi che dalle coste palermitane giungevano a quelle agrigentine. L'idea in questione aveva in passato già interessato diversi studiosi (TUSA 1994, pp. 331, 333-347), senza però che si riuscisse a collocare nello spazio le suddette direttrici, aspetto che nel presente contributo si è cercato di risolvere, pur nella consapevolezza di quanto, senza l'aiuto delle fonti e di evidenti resti materiali, sia difficile ricostruire le forme di una viabilità così antica. Lo studio della geomorfologia delle aree indagate è venuto in nostro soccorso, raccontando di un contesto in cui la viabilità non poteva che essere incanalata su precise direttrici, rese percorribili dall'assenza di corsi d'acqua ostici e dalla presenza di sentieri piani che riescono ancora oggi ad insinuarsi tra le pendici di monti e colline. Il difficoltoso attraversamento del fiume Platani favorisce la scelta del Gallo d'Oro come meta privilegiata per coloro che, discendendo dal palermitano, vogliono proseguire in direzione di Agrigento. Ma anche quest'ultimo fiume presenta delle insidie, considerando che il succedersi di monti e colline limita anche in questo caso l'attraversamento del fiume a poche zone predilette, tra le quali le già citate zone adiacenti ai Monti Conca e San Paolino. La necessità di monitorare i suddetti passaggi ha successivamente spinto verso la costante occupazione dei medesimi luoghi da dove ciò fosse possibile, in quest'ottica trovo emblematica la continuità con cui nel corso dei millenni sono stati occupati Monte Conca, San Paolino, Mezzebbi, Pizzo Menta e Serra del Palco, siti che non solo appaiono perfettamente allineati, ma che sorgono in prossimità di aree che ancora oggi sono considerate strategiche dal punto di vista della viabilità connessa al passaggio dei moderni pellegrini che attraversano la Magna Via Francigena camminando a piedi. Dallo studio sia dei contesti che dei materiali emerge una certa continuità che dal Neolitico medio si spinge sino all'età del Rame, quando i siti cominciano ad aumentare significativamente,

concentrandosi anche in direzione di una nuova direttrice, che passando da Monte Grande pare dirigersi verso le aree più a occidente. A cavallo tra il Bronzo antico e l'età del Ferro si assiste ad un'organizzazione del territorio sempre più capillare, aspetto che si mescolerà alla dirompente diffusione di materiali e sepolture di probabile provenienza e ispirazione egea (CASTELLANA 2000, TOMASELLO 1996; LA ROSA 1997).

RINGRAZIAMENTI

A chiusura del presente contributo vorrei cogliere l'occasione per ringraziare i dirigenti della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta, e del Parco Archeologico di Gela per la gentilezza con la quale hanno concesso le dovute autorizzazioni per lo svolgimento dei lavori di ricerca. Durante l'organizzazione e lo svolgimento del lavoro sul campo, un ruolo centrale è stato assunto dal signor Giuseppe Palumbo, che vorrei ringraziare con tutto il cuore per averci accompagnato, e per essere stato con noi intere settimane, mettendosi totalmente a disposizione e soddisfacendo qualsiasi nostra necessità. La sua esperienza e profondissima conoscenza del territorio, sono stati strumenti determinanti al fine di condurre fruttuosamente una ricerca che in sua assenza non sarebbe mai stata possibile. Infine, vorrei ringraziare il Professor Orazio Palio.

BIBLIOGRAFIA

- ALFANO A., MURATORE S. 2014, *Sit e database. Archeologia del paesaggio tra le valli dello Jato e del Belice Destro*, Archeologia e Calcolatori, 25, pp. 71-91.
- ALFANO A. 2018, *Il rapporto tra viabilità e distribuzione degli insediamenti: il caso delle Valli dello Jato e del Belice (Palermo) attraverso lo studio dell'aerofotografia storica*, Sicilia Archeologica, 110, Terrasini, pp. 10-29.
- ARCIFA L. 1997, "Via publica qua itur Mulocca Suteram ...": *Il casale di Milocca e l'itinerario medievale tra Sutura e Grotte*, in LA ROSA V., a cura di, *Dalle capanne alle Robbe – La storia lunga di Milocca-Milena*, Caltanissetta, pp. 283-288.
- ARCIFA L. 2005, *Viabilità e politica stradale Sicilia Medievale*, in MAGNANO DI SAN LIOE., PAGELLO E., a cura di, *Difese da difendere atlante delle città murate di Sicilia e Malta*, Palermo, pp. 31-33.
- BELVEDERE O. 2015, *Contatti culturali, identità e popolamento nel territorio Imerese*, Kokalos, volume LII, Roma-Pisa, pp. 51-76.
- BERNABÒ BREA L. 1958, *La Sicilia prima dei Greci*, Milano.
- BORDONARO G. 2012, *Carta Archeologica e sistema informativo territoriale del comune di Baucina*, Palermo: Università di Palermo, Dipartimento di Beni Culturali, 2012.
- BOSCAINO A., D'AMORA A., NICOLETTI F. – TRIFUOGGI M., TUSA S. 2012, *Indagini sulla caratterizzazione e la provenienza delle ossidiane di Serra del Palco (CL)*, in Atti della XLI Riunione scientifica *Dai ciclopi agli ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, San Cipirello (PA), 16-19 novembre 2006, Firenze 2012, pp. 569-577.
- BOVIO MARCONI J. 1994, *La Cultura tipo Conca D'Oro della Sicilia Nord Occidentale*, Roma.
- BRANCATO R. 2020, *Topografia della Piana di Catania, Archeologia, viabilità e sistemi insediativi, Cronache Monografiche Università di Catania*, Roma, Edizioni Quasar.
- CASTELLANA G. 2000, *La Cultura del Medio Bronzo nell'agrigentino ed i rapporti con il mondo miceneo*, Palermo, 2000.
- COMUNALE D. 2017, *Itineraria, monumenti e strade: per un nuovo approccio topografico e culturale alla viabilità regionale Le Vie Francigene di Sicilia e il caso della Magna Via Francigena*, in ZANNI S., a cura di, *La route antique et médiévale: nouvelles approches, nouveaux outils*, Actes de la table ronde internationale, Bordeaux 15 novembre 2016, Bordeaux, pp. 73-87.
- CUCCO R. M. 2012, *L'insediamento di Monte Presepio nella Valle del Fiume Torto: un comprensorio della chora di Himera*, in AMPOLO C., a cura di, *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche*, Atti delle settime giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Erice, 12-15 ottobre 2009, Vol. II, Pisa, pp. 87-90.
- CUCCO R. M. 2015, *Attestazioni indigene nel territorio Imerese: la Valle del fiume Torto*, Kokalos. Studi di storia antica pubblicati dall'Università di Palermo, volume LII, Roma-Pisa, pp. 77-104.
- CUCCO R. M. 2017, *Topografia storica del comprensorio tra il fiume Imera settentrionale e il fiume Torto*, Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo, a cura della Sezione Archeologica della Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Palermo, 21.
- CULTRARO M. 2009, *Le grotte della Gurfa: appunti per un'archeologia del passato*, in TURRELL J., a cura di, *Terra e luce dalla Gurfa al Roden Crater*, Milano, pp. 86-91.
- DI STEFANO C. A. 1982, *Mura Pregne. Ricerche su un insediamento nel territorio di Imera*, Secondo Quaderno Imerese, pp. 174-194.

- FERRARI V., GUACCI P., MERICO A. 2015, *The use of drones in aerial archaeology*, in CERAUDO G., a cura di, *Studi di Aerotopografia Archeologica, Studi di Aerotopografia Archeologica, Archeologia Aerea*, 9-15, Foggia, pp. 66-68.
- FORCINITI D., SALERNO E. 2003, *Contributo della geologia nella ricerca archeologica dell'area di Crosia*, *Geologia dell'Ambiente*, Periodico trimestrale della Società Italiana di Geologia Ambientale, Anno XI, 3, pp. 15-18.
- GIOIA D., BAVUSI M., DI LEO P., GIAMMATTEO T., SCHIATTARELLA M. 2014, *A Geoarchaeological study of the Metaponto coastal belt, souther Italy, based on geomorphological mapping and GIS-supported classification of landforms*, *Geogr. Fis. Dinam. Quat.*, 39-2016, DOI 10.4461/GFDQ 2016.39.13, pp.137-148.
- GULLÌ D., 2016, *Castel termini: un centro della Sikania*, Kokalos, Studi di storia antica pubblicati dell'Università di Palermo, volume LIII, Pisa-Roma.
- GUZZONE C. 1994, *La ceramica del villaggio di Serra del Palco ed il territorio di Milena in età Neolitica*, in TUSA S., a cura di, *La Preistoria del Basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea*, Atti del Convegno di Palermo, marzo 1991, Palermo, pp. 305-313.
- LA ROSA V. 1985, *L'insediamento di Serra del Palco in territorio di Milena*, Kokalos, XXX-XXXI, 1984-85, II, 1, pp. 475-482.
- LA ROSA V. 1994, *L'età del Rame le acquisizioni più recenti*, in TUSA S., a cura di, *La preistoria del basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della preistoria Siciliana e Mediterranea*, Atti del Convegno, Palermo, marzo 1991, Palermo, pp. 289-295.
- LA ROSA V., ARCIFA L. 1997, *Per il casale di Milocca: ceramiche medievali dalla contrada Amorella*, in LA ROSA V., a cura di, *Dalle capanne alle robbe – La storia lunga di Milocca-Milena*, Caltanissetta, pp. 269-276.
- LA ROSA V. 1997, *Nuovi ritrovamenti e sopravvivenze Egee nella Sicilia Meridionale*, in LA ROSA V., a cura di, *Dalle capanne alle robbe – La storia lunga di Milocca-Milena*, Caltanissetta, pp. 213-220.
- MANDRUZZATO A. 1997, *Ceramiche romane da contrada Amorella*, in LA ROSA V., a cura di, *Dalle capanne alle robbe – La storia lunga di Milocca-Milena*, Caltanissetta, pp. 257-262.
- MANISCALCO L. 1997, *Le ceramiche dell'Età del Rame nel territorio di Milena*, in LA ROSA V., a cura di, *Dalle capanne alle robbe – La storia lunga di Milocca-Milena*, Caltanissetta, pp. 63-72.
- MANISCALCO L. 2007, *Considerazioni sull'età del rame nella media valle del Platani (Sicilia)*, RSP, LVII, pp. 167-184.
- CAZZELLA A., MANISCALCO L. 2012, *L'Età del Rame in Sicilia*, in Atti della XLI Riunione Scientifica *Dai ciclopi agli ecisti società e territorio nella Sicilia Preistorica e Protostorica*, San Cipirello (PA), 16-19 Novembre 2006, Firenze, pp. 57-75.
- MANNINO G. 1998, *Il Neolitico nel palermitano e la nuova scoperta nell'isola di Ustica*, Quaderni del Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas" 4, pp. 56-57.
- MANNINO G. 2008, *Guida alla preistoria del palermitano elenco dei siti preistorici della provincia di Palermo*, Palermo.
- MORABITO L., PIZZIOLIO G., SARTI L. 2018, *Rapporti culturali e vie di comunicazione tra Toscana Settentrionale ed Emilia Romagna durante l'Età del Bronzo: un approccio territoriale*, in BERNABÒ BREA M., a cura di, *Studi di Preistoria e Protostoria 3, Preistoria e Protostoria dell'Emilia Romagna*, II, pp. 209-218.
- NICOLETTI F. 1997A, *Il commercio preistorico dell'ossidiana nel Mediterraneo, ed il ruolo di Lipari e Pantelleria nel più antico sistema di scambio*, in *Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana*, Albergo dei poveri, Palermo 18 ottobre-22 dicembre 1997, Palermo, pp. 259-269.
- NICOLETTI F. 1997B, *Industrie litiche, materie prime ed economia nella preistoria della media valle del Platani: continuità e cambiamento*, in LA ROSA V., a cura di, *Dalle capanne alle robbe – La storia lunga di Milocca-Milena*, Caltanissetta, pp. 117-126.
- PICCARETA F., CERAUDO G. 2000, *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia tecniche e applicazioni*, Bari.
- PIZZIOLIO G., TARANTINI M., TESSARO C., CORRENTE G. 2017, *Il paesaggio archeologico del Gargano*, in RADINA F., a cura di, *Studi di Preistoria e Protostoria – 4, Preistoria e Protostoria della Puglia, tra Neolitico antico ed Eneolitico finale*, Firenze, pp. 381-387.
- PRIVITERA F. 1997, *La stazione di Mezzebi nel contesto del Bronzo Antico del territorio di Milena*, in LA ROSA V., a cura di, *Dalle capanne alle robbe – La storia lunga di Milocca-Milena*, Caltanissetta, pp. 85-92.
- QUILICI L. 2015, *Dallo Ionio al Tirreno: il percorso della via Istmica nella Valle del Sinni*, Atlante tematico di Topografia antica 25, pp. 149-162.
- RIZZO M. S. 2004, *L'insediamento medievale nella Valle del Platani*, Studi e materiali Dipartimento di Beni Culturali – Sezione Archeologica Università di Palermo, Roma.
- SAIA S. M. 1997, *Schema geomorfologico interpretativo del territorio gravitante intorno a Milena (Caltanissetta)*, in LA ROSA V., a cura di, *Dalle capanne alle robbe – La storia lunga di Milocca-Milena*, Caltanissetta, pp. 15-26.
- SALMERI G. 1997, *Miniere di zolfo in Sicilia ed in Grecia in età Imperiale*, in LA ROSA V., a cura di, *Dalle capanne alle robbe – La storia lunga di Milocca-Milena*, Caltanissetta, pp. 263-268.
- SANTAGATI L., SANTAGATI M. L. 2017, *Sulle così dette Vie Francigene di Sicilia. Oppure anche il Vescovo Gualtiero era una Via? Con un'appendice sugli hospitalia di Sicilia*, Archivio Nisseno rassegna semestrale di storia, lettere, arte e società, anno XI, 21, ISSN 1974-3416, luglio-dicembre, pp. 94-116.
- SPATAFORA F. 2007, *Cozzo Spolentino*, in SPATAFORA F., VASSALLO S., a cura di, *Memorie della terra insediamenti ellenistici nelle vallate della Sicilia centro-settentrionale*, Palermo, pp. 52-54.

- SPATAFORA F. 2012, *Le vie dell'acqua: città e villaggi nelle vallate fluviali della Sicilia centro-occidentale tra l'età arcaica ed ellenismo*, in CALDERONE A., a cura di, *Cultura e religione delle Acque*, Atti del Convegno interdisciplinare "Qui fresca l'acqua mormora...", Messina 29-30 marzo 2011, Roma, pp. 301-310.
- SPATAFORA F. 2014, *Formazione e caratteri identitari delle comunità indigene nella Sicilia occidentale*, in GRECO G., FERRARA B., a cura di, *Quaderni del Centro Studi Magna Grecia 18, Segni di appartenenza e identità di comunità nel mondo indigeno*, Atti del Seminario di Studi Napoli 6-7 luglio 2012, Napoli, pp. 369-380.
- TINÈ V. 1996, *Forme e tempi della neolitizzazione in Italia Meridionale*, in TINÈ V., a cura di, *Atti del seminario Internazionale Rossano*, 29 aprile – 2 maggio 1994, Genova.
- TOMASELLO F. 1996, *Le tombe a tholos della Sicilia Centro Meridionale*, *Cronache di Archeologia*, 34-35, Catania.
- TUSA S. 1994, *La preistoria del basso Belice e della Sicilia Meridionale nel quadro della preistoria Siciliana e Mediterranea*, Palermo.
- TUSA S. 1999, *La Sicilia nella preistoria*, Palermo.
- UGGERI G. 2004, *La viabilità della Sicilia in Età Romana*, Galatina (LE), pp. 13-19, 97-116.
- UGGERI G. 2007, *La formazione del sistema stradale romano in Sicilia*, in MICCICHÈ C., MODEO S., SANTAGATI L., a cura di, *La Sicilia romana tra Repubblica e Alto impero*, Atti del convegno di studi, Caltanissetta, 20-21 maggio 2006, Caltanissetta, pp. 228-237.
- VASSALLO S. 2014, *L'enigma del muro megalitico e dello pseudo-dolmen di Mura Pregne*, in GULLÌ D., a cura di, *From Cave to Dolmen Ritual and Symbolic aspects in the prehistory between Sciacca, Sicily and the central Mediterranean*, England by CMP (UK) Ltd, pp. 247-253.